CORRIERE DEL VENETO

Ribon, un veneziano protagonista di «Elisa»

Sguardo L'attore Diego Ribon nato a Dolo in provincia di Venezia ieri al Lido per la prima di «Elisa» (foto Andrea Pattaro/ Vision)

L'attore del film girato a Nordest: «Una figlia getta un padre nell'orrore ma lui cerca un futuro per sé e per lei»

Dietro al padre del film Elisa di Leonardo Di Costanzo, in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, c'è l'attore veneziano Diego Ribon. Tre anni fa era l'uomo più fortunato del mondo nel film *Siccità* di Paolo Virzì, perché nel caos di una Roma distopica dove non pioveva mai, lui faceva il bagno in una vasca idromassaggio con Monica Bellucci. In questa Mostra, invece, il suo ruolo al cinema è un pugno nello stomaco: un padre che ha una figlia in carcere perché ha ucciso la sorella e tentato di uccidere la madre. La figlia è Barbara Ronchi e nel film è in una struttura protetta in mezzo alle montagne in Svizzera. Girato tra il Ticino, l'Alto Adige e l'Emilia-Romagna, il film esce oggi nelle sale con 01 Distribution ed è ispirato al libro *Io volevo ucciderla* di Adolfo Ceretti e Lorenzo Natali, edito da Raffaello Cortina Editore. «Questo padre - dice l'attore originario di Dolo - compie un gesto che personalmente ritengo rivoluzionario, ma che è incomprensibile per la società dello "sbatti il mostro in galera". Il mio personaggio porge una mano alla figlia che lo ha fatto precipitare nella tragedia - ha spiegato l'attore ieri durante alla presentazione alla stampa -. Eppure l'impegno di questo uomo è per un'ipotesi di futuro per sé e per la figlia, una volta che uscirà dal carcere dopo aver scontato vent'anni di galera». Per trovare la forza di essere quel padre, «non ho seguito schemi imitativi - dice ancora Ribon - ho invece discusso di odio, rancore, senso di colpa e amore paterno col regista, Leonardo Di Costanzo e con Barba Ronchi». Per farlo «ho messo a tacere l'attore e ho fatto parlare la carne umana, nel massimo rispetto di chi ha subito lutti del genere». Il contraltare di Ribon nel film è Valeria Golino, che interpreta una madre che pensa di poter trovare una giustificazione al dolore di aver perso il proprio figlio ucciso da un balordo per strada seguendo le lezioni del professore universitario che arriva nella struttura e che seguirà Elisa nel suo percorso, interpretato dall'attore francese Roschdy Zem, ma il dialogo tra i due lascia ognuno nelle proprie posizioni. «Il personaggio che interpreto - ha detto Golino - con la sua presenza, con le cose che dice, riporta il film a delle domande. Quando si parla di questioni etiche, non si possono dare delle risposte definitive. Come attrice avevo voglia di entrare nel mondo austero di Leonardo che sembra lontano da me e che mi piace tanto».

«L'idea del film è nata durante la scrittura e la realizzazione di *Ariaferma*, il mio film precedente - ha spiegato Di Costanzo - e in un certo senso ne rappresenta una continuazione. Se *Ariaferma* si concentrava sulle relazioni in carcere, *Elisa* è invece la storia di un percorso interiore, quello di una donna che ha compiuto un atto di estrema violenza. Il film si ispira agli studi dei criminologi Adolfo Ceretti e Lorenzo Natali, che da anni conducono ricerche sull'agire violento e sugli autori di crimini efferati, compresi quelli non derivanti da marginalità sociali, né da patologie psichiatriche. Elisa è un personaggio di cui percepiamo la sofferenza, ma anche la freddezza e la capacità avuta nel manipolare le persone a lei vicine. Seguendo la sua vicenda, oscilliamo tra la comprensione del suo percorso interiore e il rifiuto profondo verso chi è stato capace di compiere un atto tanto estremo. L'idea è trasformativa, Elisa con il criminologo fa un lavoro su sé stessa, sulla propria consapevolezza».

S.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DEL VENETO

Da sapere

- Domani ultimo giorno per il concorso della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
- Ieri in concorso «Elisa» di Leonardo Di Costanzo, ispirato al libro *Io volevo ucciderla* di Adolfo Ceretti e Lorenzo Natali, edito da Raffaello Cortina Editore
- È interpretato da Barbara Ronchi, Roschdy Zem, francese di origine marocchina, il veneziano Diego Ribon, Valeria Golino
- Il film è stato girato in Alto Adige, in Emilia Romagna, nel Ticino
- È la prima volta del regista Leonardo Di Costanzo in concorso alla Mostra del Cinema
- Domani la premiazione della Mostra del Cinema con diretta su Rai Cinema dalle ore 19

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato